

# CHIARA LUBICH (1920-2008)

## La profeta dell'unità

(Rubrica: LO SPIRITO NELLA STORIA  
Vocazioni per il Regno attraverso i secoli /25)



### A. PROFILO BIOGRAFICO

#### L'infanzia trentina e la formazione: tra povertà e fede (1920-1943)

Silvia Lubich nacque a Trento il 22 gennaio 1920, e fu battezzata il 1° febbraio nella chiesa di Santa Maria Maggiore con il nome di Silvia Maria Elvira. Era la seconda di quattro figli: prima di lei Gino, dopo di lei Liliana e Carla. La famiglia viveva in una casa modesta che si affacciava sulla piazza davanti a Santa Maria Maggiore, nel cuore della città.

Il padre, Luigi Lubich, era un tipografo socialista, un uomo di saldi principi morali ma lontano dalla pratica religiosa. La madre, Luigia Pezzei, era invece una donna di fede profonda, semplice e concreta. Il contrasto tra i genitori avrebbe potuto generare delle tensioni, ma Luigia seppe testimoniare la fede con rispetto e dolcezza, senza imposizioni. Silvia ricorderà sempre la madre come la sua prima maestra di vita cristiana.

L'infanzia fu segnata dalla povertà. Luigi perse il lavoro a causa delle sue idee socialiste in epoca fascista. La famiglia attraversò periodi durissimi: mancava il pane quotidiano e i bambini pativano la fame. Luigia, con una dignità straordinaria, si reinventò ricamatrice e sarta per mantenere i figli. Silvia bambina imparò presto cosa significasse la precarietà materiale, la solidarietà tra poveri e la fiducia nella Provvidenza.

Nonostante le difficoltà economiche, la madre assicurò ai figli un'educazione religiosa solida. Silvia frequentava assiduamente la parrocchia, partecipava alle attività dell'Azione Cattolica e pregava con fervore. A dodici anni fece un'esperienza spirituale decisiva: durante l'adorazione eucaristica sentì la viva presenza di Dio, una certezza interiore che la vita aveva senso solo se vissuta per Lui.

Adolescente intelligente e seria, Silvia frequentò le scuole con profitto. Per aiutare economicamente la famiglia, scelse un percorso di studi breve: la scuola di avviamento professionale, poi l'istituto magistrale. A diciotto anni ottenne il diploma di maestra elementare e cominciò a insegnare nelle scuole di Trento. Contemporaneamente si iscrisse a Filosofia all'Università di Venezia, ma dovette interrompere gli studi per la mancanza di mezzi economici.

Erano gli anni del fascismo maturo e poi della guerra. Silvia viveva un clima culturale e politico opprimente: il regime totalitario, il nazionalismo esasperato e la preparazione bellica. Ma dentro di lei cresceva una domanda di senso più profondo, la ricerca di una verità assoluta che le ideologie politiche non potevano soddisfare.

Nel 1938 entrò nel Terz'Ordine Francescano, attratta dalla radicalità evangelica di Francesco e soprattutto di Chiara d'Assisi. Scelse il nome religioso "Chiara" in onore della santa di Assisi, di cui ammirava la povertà radicale, la sequela senza compromessi e l'amore appassionato per Cristo. Questo nome, inizialmente usato solo nell'ambito religioso, diventerà il suo nome definitivo, quello con cui il mondo intero la conoscerà.

## **Il 7 dicembre 1943: la consacrazione e la nascita del Movimento**

Il 7 dicembre 1943, festa dell'Immacolata, segnò una svolta decisiva. Chiara, ventitreenne, insieme a poche compagne (Doriana Zamboni, Natalia Dallapiccola, poi altre) fece un voto privato di verginità nella chiesa dei Cappuccini a Trento, consacrandosi totalmente a Dio.

Non si trattava di entrare in un convento tradizionale, con la clausura e una regola monastica stabilita. Era qualcosa di nuovo e inedito: una consacrazione vissuta nel mondo, restandone nel quotidiano della vita ordinaria ma con una radicalità evangelica totale. Chiara intuiva che Dio la chiamava a qualcosa di diverso, anche se ancora non sapeva bene cosa.

Il contesto storico era drammatico. L'Italia, dopo l'8 settembre 1943, era divisa: il Nord occupato dai tedeschi, il Sud liberato dagli Alleati e la guerra civile tra fascisti e partigiani. Trento, città di confine, subiva bombardamenti continui. Le sirene suonavano giorno e notte, la popolazione si rifugiava nei ricoveri antiaerei, le case crollavano e la morte era una presenza quotidiana.

In questo inferno, Chiara e le compagne scoprirono l'essenziale. Quando tutto crollava materialmente attorno a loro, capirono che solo Dio rimaneva, solo l'amore eterno non passava. Chiara ripeteva alle compagne: "Se tutto crolla attorno a noi, Dio non crolla. Dio rimane. Dobbiamo costruire la vita su ciò che non passa".

E cosa non passa? Il Vangelo. Chiara aprì il Vangelo come chi scopre un tesoro nascosto. Leggeva una frase, la meditava e cercava di viverla letteralmente. "Amate i vostri nemici" (Mt 5,44): e Chiara amava concretamente i soldati tedeschi, i fascisti e chi la minacciava. "Date e vi sarà dato" (Lc 6,38): e Chiara donava il poco che aveva alle famiglie più povere. "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20): e Chiara capì che la presenza di Gesù si realizzava concretamente quando vivevano insieme la carità evangelica.

Nacque così, spontaneamente, una piccola comunità: giovani donne che vivevano insieme il Vangelo, condividevano tutto, servivano i poveri (Trento era piena di sfollati, feriti e affamati), pregavano insieme e testimoniavano una gioia paradossale in mezzo all'orrore della guerra.

Gradualmente altre giovani si unirono: Graziella De Luca, Aletta Francesconi, Palmira Chiusoli... Nel 1944 erano già una ventina. Vivevano in appartamenti semplici, lavoravano (come maestre o impiegate), ma condividevano tutto: gli stipendi, il tempo e la vita. Chi riceveva qualcosa lo metteva in comune. Chi aveva bisogno attingeva dal comune. Realizzavano letteralmente gli Atti degli Apostoli: "Nessuno tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano e il ricavato lo deponavano ai piedi degli apostoli, e veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno" (At 4,34-35).

### **L'Ideale dell'unità: la scoperta del testamento di Gesù (1944-1949)**

Nel 1944, durante una delle tante notti di bombardamenti rifugiata nel sotterraneo, Chiara scoprì una parola che diventerà il cuore, l'anima e la sintesi del suo carisma: la preghiera sacerdotale di Gesù nell'Ultima Cena.

"Padre, che tutti siano una sola cosa, come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato" (Gv 17,21).

Chiara lesse questa parola e fu folgorata. Capì: questa è la volontà suprema di Gesù, il suo testamento, il suo sogno. Gesù vuole l'unità: unità tra i discepoli, unità con Dio, un'unità che testimonia al mondo e fa credere. Non un'unità generica, sentimentale o superficiale, ma un'unità trinitaria: "Come tu, Padre, sei in me e io in te", un'unità che partecipa alla vita stessa della Trinità, alla comunione perfetta del Padre col Figlio nello Spirito Santo.

Da quel momento, l'unità divenne l'"Ideale" (con la maiuscola) del movimento nascente. Tutto si orientò verso questo: costruire l'unità, vivere l'unità e testimoniare l'unità. Unità nella piccola comunità (tra le ragazze che vivevano insieme), unità con i poveri serviti, unità nella Chiesa, unità tra le Chiese divise, unità tra le religioni e unità dell'umanità intera.

Ma come si costruisce l'unità concretamente? Chiara scoprì progressivamente gli elementi costitutivi:

- **L'amore reciproco:** "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (Gv 13,34). L'unità si costruisce attraverso l'amore reciproco concreto, quotidiano e incarnato. Non un sentimento vago ma gesti precisi: aiutarsi, condividere, perdonarsi, sopportarsi e servirsi.
- **Il mutuo amore come presenza di Gesù:** "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20). Quando due persone si amano secondo il Vangelo, Gesù è presente tra loro. Non metaforicamente, ma realmente. Questa presenza di "Gesù in mezzo" divenne un'esperienza centrale, verificabile e fonte di gioia e forza soprannaturale.
- **Il farsi uno:** L'unità richiede uscire da sé, farsi prossimo all'altro e condividere gioie e sofferenze. San Paolo: "Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto" (Rm 12,15). Chiara insegnava: "Farsi uno" significa entrare nella situazione dell'altro, portarne il peso e vivere i suoi problemi come propri.
- **Gesù crocifisso e abbandonato come via all'unità:** Questa fu la scoperta più profonda e paradossale. Gesù sulla croce gridò: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Mc 15,34). In quel momento visse la separazione estrema, la rottura massima: il Figlio separato dal Padre, l'amore infinito che sperimenta l'assenza d'amore. Chiara intuì: proprio nell'abbandono, Gesù opera l'unità. Attraversando la separazione, la vince. Vivendo il dolore massimo della dis-unione, riconcilia Dio e umanità.

Quindi il cammino verso l'unità passa attraverso la croce. Ogni sofferenza, ogni difficoltà relazionale e ogni momento di buio può diventare partecipazione all'abbandono di Gesù e quindi strumento di unità. Non evitare la croce, ma abbracciarla, viverla per amore e offrirla per l'unità.

### **L'esperienza del "Paradiso del '49"**

Nel luglio 1949, Chiara e alcune compagne vissero un'esperienza mistica straordinaria che durò alcune settimane. Chiara la chiamò "Paradiso del '49".

Erano a Tonadico, un piccolo paese alpino vicino a Trento, per un periodo di riposo estivo. Ma invece del riposo, vissero un'immersione nella presenza di Dio così intensa da essere quasi insostenibile. Chiara descriverà: "Dio era tutto. Tutto era in Lui. Tutto parlava di Lui. Le montagne, gli alberi, le persone, ogni cosa rimandava a Lui, era trasparente della sua presenza".

In quelle settimane, Chiara ricevette delle illuminazioni folgoranti sui misteri della fede: la Trinità, l'Eucaristia, Maria, la Chiesa e l'unità. Non erano speculazioni teologiche astratte, ma visioni esistenziali, intuizioni che univano profondità teologica e concretezza vitale. Scrisse rapidamente pagine e pagine (che diventeranno il nucleo della spiritualità dell'unità), spesso senza controllo razionale, come sotto una dettatura interiore.

Questa esperienza mistica ebbe tre conseguenze:

1. **Conferma divina:** Chiara capì che quanto stava vivendo col piccolo gruppo non era un'iniziativa umana (ragazze entusiaste che tentavano un esperimento comunitario), ma un'opera di Dio, un dono dello Spirito Santo, un carisma autentico. Dio stesso confermava la chiamata all'unità.
2. **Fondamento teologico:** Le illuminazioni fornirono una base teologica solida alla spiritualità nascente. Non era un'emozione religiosa superficiale, ma un radicamento nel mistero trinitario, ecclesiologico e cristologico.
3. **Universalità della missione:** Chiara vide che l'unità non era per un piccolo gruppo elitario di consacrate, ma per tutti: laici sposati, sacerdoti, religiosi e persone di tutte le culture e religioni. Era una chiamata universale perché l'unità è volontà di Dio per l'umanità intera.

### **L'espansione: da Trento all'Italia e al mondo (1950-1970)**

Dopo la guerra, il movimento cominciò a espandersi rapidamente.

Nel 1948, alcuni giovani uomini (Dorino Zamboni, Giosi Guella, altri) si unirono al gruppo femminile, creando il ramo maschile. Nel 1956 nacquero i sacerdoti "focolari", preti diocesani che vivevano la spiritualità dell'unità.

Il nome "Focolare" venne spontaneamente. La gente che vedeva le case dove vivevano Chiara e le compagne, sempre aperte e accoglienti, con un clima di famiglia, diceva: "Là c'è un focolare". E il nome rimase: Movimento dei Focolari. Chiara preferì poi il nome teologico "Opera di Maria", perché vedeva Maria come modello perfetto dell'unità (donna che porta Dio nel mondo, che unisce cielo e terra, che genera Cristo e la Chiesa).

Negli anni '50, i focolari si diffusero in altre città italiane: Roma, Milano, Firenze e Napoli. Nel 1956 ci fu la prima espansione internazionale: in Germania. Poi in Francia, Spagna, Belgio, Argentina e Brasile.

La diffusione non seguiva una pianificazione strategica, ma una dinamica evangelica: chi incontrava Chiara e il movimento, affascinato dalla spiritualità dell'unità e dalla gioia visibile,

voleva viverla a sua volta e portarla nel proprio ambiente. Era un contagio spirituale spontaneo, una moltiplicazione carismatica.

Nel 1962 arrivò la prima approvazione pontificia. Papa Giovanni XXIII, il papa del Concilio Vaticano II che aveva come sogno l'unità dei cristiani, riconobbe ufficialmente il Movimento dei Focolari come associazione di fedeli. Fu una conferma ecclesiale decisiva.

Gli anni '60 videro la nascita di realtà nuove dentro il movimento:

- **I Gen (Giovani per un Mondo Unito, 1967):** Movimento giovanile che coinvolse migliaia di adolescenti e giovani. I Gen vivevano la radicalità evangelica nel loro ambiente (scuola, università, lavoro), testimoniando unità e amore reciproco. Organizzavano convegni internazionali (Genfest) che radunavano decine di migliaia di giovani.
- **La Cittadella di Loppiano (1964):** Prima "cittadella", una piccola città costruita secondo la spiritualità dell'unità. A Loppiano, vicino a Firenze, centinaia di persone (famiglie, focolarini, giovani) vivevano insieme, lavoravano, pregavano e testimoniavano la vita comunitaria cristiana. Loppiano divenne un modello replicato poi in altri continenti: 25 cittadelle nel mondo (in Brasile, Argentina, Kenya, Filippine, Belgio, Germania...).
- **Gli aderenti laici:** Migliaia di persone (sposate, single, professionisti, operai, studenti) che non vivevano nei focolari ma aderivano alla spiritualità, partecipavano agli incontri e vivevano il Vangelo nel proprio stato di vita. Oggi sono circa 2 milioni.

### **Il dialogo ecumenico: verso l'unità dei cristiani (1960-2008)**

Uno degli aspetti più profetici del carisma di Chiara fu l'impegno per l'unità dei cristiani, in anticipo rispetto al Concilio Vaticano II e poi in sintonia profonda con esso.

Già negli anni '50, Chiara aveva intuito che l'unità voluta da Gesù ("che tutti siano una cosa sola") riguardava primariamente l'unità tra i cristiani divisi. Le divisioni tra cattolici, ortodossi e protestanti erano uno scandalo che contraddiceva il testamento di Gesù, una ferita aperta nel corpo di Cristo e un ostacolo all'evangelizzazione ("perché il mondo creda").

Nel 1961, Chiara incontrò per la prima volta cristiani protestanti (luterani, anglicani, metodisti) che si interessavano al Movimento. Inizialmente esitò: come dialogare con chi non riconosceva il primato del papa, chi negava alcuni sacramenti e chi interpretava diversamente la Scrittura? Ma poi capì: non si trattava di nascondere le differenze dottrinali, né di relativizzarle, ma di vivere insieme ciò che già univa (il battesimo, la fede nel Cristo risorto, il Vangelo e l'amore reciproco).

Nacque così una strategia pastorale geniale: vivere insieme ciò che unisce, per superare gradualmente ciò che divide. Non cominciare dalle controversie teologiche (che separano), ma dall'amore reciproco concreto (che unisce). Quando cattolici e protestanti pregavano insieme, servivano insieme i poveri e condividevano la vita fraterna, scoprivano di essere già uniti in Cristo più profondamente di quanto le divisioni dottrinali li separassero.

Nel 1967, Chiara fu invitata a parlare al Sinodo luterano di Augsburg (Germania). Fu un evento storico: una donna cattolica laica che parla a vescovi luterani tedeschi (cuore del protestantesimo europeo) e viene accolta con entusiasmo. Chiara parlò della spiritualità dell'unità, del Gesù abbandonato come via all'unità e dell'amore reciproco. I luterani riconobbero: "Questa è una spiritualità autenticamente evangelica, radicata nella Scrittura e fedele a Cristo".

Negli anni successivi, il dialogo si estese a tutte le confessioni cristiane:

- **Ortodossi:** Chiara stabilì rapporti fraterni con il Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, con la Chiesa ortodossa russa e con le Chiese ortodosse orientali. I monaci del Monte Athos, custodi gelosi della tradizione ortodossa, accolsero Chiara con venerazione. Teologi ortodossi riconobbero nella spiritualità dell'unità una consonanza profonda con la teologia trinitaria e comunionale dell'Oriente cristiano.
- **Anglicani:** La Chiesa anglicana, ponte tra cattolicesimo e protestantesimo, trovò nel Movimento dei Focolari un terreno di incontro. L'arcivescovo di Canterbury, Rowan Williams, ebbe rapporti personali con Chiara, riconoscendo il contributo decisivo del Movimento al dialogo ecumenico.
- **Evangelici e Pentecostali:** Anche le Chiese evangeliche (battisti, pentecostali, movimenti carismatici), tradizionalmente diffidenti verso il cattolicesimo, riconobbero in Chiara una donna dello Spirito, testimone autentica del Vangelo. In America Latina, dove le tensioni tra cattolici ed evangelici erano acute, i Focolari crearono ponti di dialogo.
- **Chiese orientali antiche:** Copti, armeni e siro-ortodossi, separati dal resto della cristianità da secoli (dal Concilio di Calcedonia, 451), entrarono in dialogo con i Focolari. Chiara visitò il Patriarca copto in Egitto, condivise la preghiera con gli armeni a Echmiadzin (Armenia) e dialogò con i siro-ortodossi in India.

Risultato concreto: oggi il Movimento dei Focolari include membri di oltre 350 Chiese e comunità ecclesiali diverse. Cattolici, ortodossi, anglicani, luterani, metodisti, battisti, pentecostali, copti e armeni... vivono insieme la spiritualità dell'unità, pregano insieme, operano insieme e testimoniano insieme. Non è un'uniformità (ciascuno mantiene la propria identità confessionale), ma una comunione nella diversità.

Questa prassi ecumenica anticipò e realizzò concretamente la visione del Concilio Vaticano II (decreto sull'ecumenismo *Unitatis Redintegratio*, 1964) e preparò la strada a gesti storici successivi: l'abbraccio tra Giovanni Paolo II e il Patriarca Bartolomeo, la firma congiunta cattolici-luterani sulla dottrina della giustificazione (1999) e il viaggio di Papa Francesco a Lund per la commemorazione della Riforma (2016).

### **Il dialogo interreligioso: verso l'unità dell'umanità (1970-2008)**

Ma Chiara andò oltre il dialogo ecumenico (tra cristiani). Negli anni '70-'80, aprì il dialogo con le altre religioni: ebraismo, islam, induismo, buddismo e religioni tradizionali.

Questa apertura poteva sembrare contraddittoria: come dialogare con chi non crede in Cristo, chi non riconosce la Trinità e chi ha una concezione di Dio radicalmente diversa? Non significava relativismo (tutte le religioni sono uguali)? Non tradiva l'unicità di Cristo salvatore?

Chiara chiarì sempre: il dialogo interreligioso non nega la verità cristiana (Cristo unico mediatore, salvezza solo in Lui), ma riconosce che lo Spirito Santo opera anche fuori dei confini visibili della Chiesa, che Dio ama tutti gli uomini e che "ogni verità da chiunque detta viene dallo Spirito Santo" (Tommaso d'Aquino). Il dialogo non è una rinuncia alla propria identità, ma un approfondimento, una purificazione e un arricchimento reciproco.

La metodologia fu sempre la stessa: vivere insieme la "regola d'oro" presente in tutte le religioni.

- **Ebraismo:** "Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te" (Rabbi Hillel, Talmud). Chiara stabilì rapporti fraterni con rabbini, sopravvissuti della Shoah e comunità ebraiche. Visitò Yad Vashem (memoriale della Shoah a Gerusalemme), pregò al Muro del Pianto e dialogò con teologi ebrei. Il dialogo ebraico-cristiano dentro i Focolari produsse frutti teologici e spirituali notevoli.

- **Islam:** "Nessuno di voi è credente finché non desidera per il proprio fratello ciò che desidera per se stesso" (Hadith di Maometto). Chiara incontrò imam, teologi musulmani e sufi. Nel 1997 ricevette il premio "Bridge Builder" al Cairo per il suo contributo al dialogo islamo-cristiano. Dopo l'11 settembre 2001 e l'esplosione delle tensioni Islam-Occidente, i Focolari intensificarono il dialogo con i musulmani moderati, testimoniando che una convivenza pacifica è possibile.
- **Induismo:** "Questa è la somma del dovere: non fare agli altri ciò che causerebbe dolore se fatto a te" (Mahabharata). Chiara visitò l'India più volte, dialogò con guru hindu e visitò ashram. Alcuni hindu, pur rimanendo hindu, aderirono alla spiritualità dell'unità riconoscendovi una consonanza con l'ideale vedantico dell'Unità (Brahman).
- **Buddismo:** "Un uomo dovrebbe esercitare verso gli altri lo stesso comportamento che verso se stesso" (insegnamento del Buddha). Chiara stabilì rapporti con monaci buddisti zen (Giappone), theravada (Thailandia, Sri Lanka) e tibetani (Dalai Lama). Il dialogo buddismo-cristianesimo dentro i Focolari esplorò temi comuni: la compassione universale, il superamento dell'ego e la pace interiore.
- **Religioni tradizionali africane e altre:** Chiara riconobbe dignità anche alle religioni tribali africane, alle spiritualità indigene americane e alle tradizioni asiatiche. Non considerò queste religioni come "superstizioni primitive" da superare, ma come espressioni autentiche (anche se incomplete) della ricerca umana di Dio e della rivelazione cosmica di Dio nella creazione.

Risultato concreto: nacque il dialogo interreligioso organizzato dentro il Movimento. Incontri regolari tra membri di religioni diverse che condividono l'impegno per l'unità, la pace e la fraternità universale. Questi dialoghi produssero documenti comuni, iniziative di pace e progetti sociali congiunti.

Nel 2002, Chiara fu insignita del prestigioso Premio UNESCO per l'educazione alla pace. La motivazione: "Per il suo impegno eccezionale in favore del dialogo interculturale e interreligioso, contribuendo alla costruzione di una cultura di pace".

### **L'Economia di Comunione: unità anche nelle strutture economiche (1991-2008)**

Nel 1991, durante un viaggio in Brasile, Chiara ebbe un'intuizione profetica che avrebbe generato un movimento economico mondiale.

Visitando San Paolo, una megalopoli brasiliana, fu colpita dal contrasto stridente: grattacieli lussuosi dei ricchi e favelas immense dei poveri, uno accanto all'altro, una ricchezza oscena e una miseria abietta che convivevano senza comunicazione. Chiara pensò: "Come è possibile testimoniare l'unità, parlare di amore reciproco e annunciare la comunione, mentre permangono queste disuguaglianze ingiuste?".

Nacque l'intuizione: l'unità deve trasformare anche le strutture economiche, non solo i cuori. Non basta la carità individuale (il ricco che dà l'elemosina al povero), serve una giustizia strutturale (un'economia che include, condivide e redistribuisce).

Così nacque l'Economia di Comunione (EdC): un progetto economico alternativo basato su tre principi:

1. **Comunione dei beni:** Imprenditori che aderiscono all'EdC si impegnano a mettere in comune parte degli utili (non tutto, ma una quota significativa, spesso un terzo). Gli utili condivisi vengono usati per: (1) aiutare i poveri in modo che escano dalla povertà (non assistenzialismo ma investimento in educazione, formazione e microcredito), (2) diffondere la cultura della comunione (formazione, pubblicazioni, eventi), (3) sviluppare le imprese stesse (reinvestimento).

2. **Imprese come comunità:** L'impresa non è solo una macchina per produrre profitto, ma una comunità di persone (imprenditore, lavoratori, fornitori, clienti) che collaborano per il bene comune. Rapporti lavorativi basati su rispetto, dignità e partecipazione. Salari giusti, condizioni dignitose e cura della persona non solo del profitto.

3. **Stile di vita sobrio:** Gli imprenditori EdC si impegnano a vivere una sobrietà personale, evitando lussi superflui e il consumismo ostentato. Non accumulare ricchezza personale ma condividere, donare e investire in progetti sociali.

L'EdC non è un'utopia irrealizzabile. Oggi ci sono oltre 1.000 imprese in tutto il mondo (piccole, medie, alcune grandi) che aderiscono ai principi dell'EdC. Operano in tutti i settori: agricoltura, industria, commercio, servizi, tecnologia e finanza. Dimostrano concretamente: si può fare impresa in modo diverso, si può produrre profitto eticamente e si può coniugare efficienza economica e giustizia sociale.

L'EdC ha attirato l'attenzione di economisti, studiosi e università. Diversi premi Nobel dell'economia (Amartya Sen, Muhammad Yunus) hanno riconosciuto il valore dell'esperienza. Papa Francesco, nell'enciclica *Fratelli tutti* (2020), cita esplicitamente l'Economia di Comunione come modello di economia inclusiva e solidale.

### **Gli ultimi anni e la morte: testimonianza fino alla fine (2000-2008)**

Gli ultimi anni di Chiara furono segnati da una malattia progressiva ma anche da riconoscimenti mondiali straordinari.

Nel 2001 ricevette la laurea *honoris causa* in Teologia dall'Università di Lubiana (Slovenia), prima donna laica a ricevere tale onore. Nel 2002, come detto, il Premio UNESCO per la pace. Nel 2004, la laurea *honoris causa* in Scienze dell'Educazione dall'Università Cattolica di Washington. Nel 2007, la laurea *honoris causa* in Lettere, Filosofia e Scienze religiose dall'Università statale di Manila (Filippine).

Ma la salute declinava. Problemi cardiaci, debolezza progressiva e difficoltà motorie. Chiara continuò a guidare il Movimento fin quando le forze lo permisero, poi gradualmente delegò le responsabilità. Nel 2008, nominò sua successora Maria Voce, una giurista italiana, prima presidente donna dopo la fondatrice.

Chiara morì il 14 marzo 2008 a Rocca di Papa (vicino Roma), nella sede del Movimento, circondata dalle focolarine più vicine. Aveva 88 anni. Morì serenamente, con lucidità, pronunciando le ultime parole significative: "Ora vivremo nell'unità più grande".

I funerali si svolsero il 16 marzo nella basilica di San Paolo fuori le Mura a Roma. Parteciparono migliaia di persone: membri del Movimento da tutto il mondo, cardinali (rappresentante del Papa), vescovi cattolici e ortodossi, pastori protestanti, rabbini, imam, monaci buddisti e autorità civili. Fu una testimonianza visibile dell'unità che Chiara aveva costruito in vita: cristiani di tutte le confessioni, credenti di tutte le religioni e persone di tutte le culture unite nel dolore ma anche nella gratitudine per il dono ricevuto.

Il corpo fu sepolto nel cimitero di Rocca di Papa. Sulla tomba, un'epigrafe semplice: "Che tutti siano una cosa sola" (Gv 17,21). Sintesi perfetta di una vita interamente donata per realizzare il testamento di Gesù.

## B. CONTESTO STORICO E BISOGNO EMERGENTE

### Il Novecento: secolo delle divisioni tragiche

Chiara Lubich nacque e operò nel secolo più tragicamente diviso della storia umana. Il XX secolo fu il secolo delle ideologie totalitarie che divisero l'umanità in blocchi contrapposti, delle guerre mondiali che insanguinarono l'Europa e il mondo, dei genocidi che negarono l'umanità stessa dell'altro, dei muri materiali e ideologici che separarono popoli fratelli.

**Le divisioni politiche e ideologiche:** Il Novecento vide la contrapposizione feroce tra ideologie: fascismo contro comunismo contro democrazia liberale; nazionalismo esasperato contro internazionalismo; totalitarismo contro libertà. Queste divisioni produssero la Prima Guerra Mondiale (1914-1918, circa 20 milioni di morti), la Seconda Guerra Mondiale (1939-1945, circa 60 milioni di morti) e la Guerra Fredda (1947-1991, con il rischio continuo di un'apocalisse nucleare).

Chiara nacque nel 1920, appena due anni dopo la fine della Grande Guerra che aveva devastato l'Europa. Crebbe durante il fascismo (dal 1922), attraversò l'adolescenza e la prima giovinezza sotto un regime totalitario, e si consacrò a Dio (1943) proprio nel momento più buio: l'Italia divisa, la guerra civile, l'occupazione nazista, i bombardamenti quotidiani e la Shoah in corso. Il suo carisma nacque letteralmente tra le macerie, fisiche e morali, della guerra.

**Le divisioni nella Chiesa: lo scandalo dello scisma cristiano:** Ma il secolo delle divisioni politiche fu anche il secolo della coscienza dolorosa delle divisioni religiose, specialmente all'interno del cristianesimo.

Nel 1054 era avvenuto il Grande Scisma tra la Chiesa d'Oriente (ortodossa) e la Chiesa d'Occidente (cattolica). Nel XVI secolo, la Riforma protestante aveva diviso ulteriormente l'Occidente cristiano: cattolici, luterani, calvinisti, anglicani, anabattisti... Nei secoli successivi, le divisioni si erano moltiplicate: centinaia di denominazioni protestanti, Chiese nazionali e movimenti settari.

Per secoli, queste divisioni erano state vissute come normali, inevitabili, persino giustificate teologicamente (ciascuna Chiesa riteneva di possedere la verità piena, le altre erano considerate eretiche o scismatiche). Ma nel XX secolo, specialmente dopo le due guerre mondiali, maturò una coscienza nuova: le divisioni tra cristiani sono uno scandalo, una contraddizione del Vangelo, un ostacolo all'evangelizzazione e un peccato contro il comandamento dell'amore e la preghiera di Gesù ("che tutti siano una cosa sola").

Il movimento ecumenico nacque proprio in questo contesto. Nel 1910, la conferenza missionaria di Edimburgo pose drammaticamente la questione: come possiamo evangelizzare il mondo se noi cristiani siamo divisi? Come possono i pagani credere nel Vangelo dell'amore se noi che lo predichiamo ci odiamo tra noi? Nel 1948 nacque il Consiglio Ecumenico delle Chiese (WCC, World Council of Churches), un organismo che riuniva Chiese protestanti e ortodosse (i cattolici inizialmente rimasero fuori) per lavorare all'unità.

La Chiesa cattolica, tradizionalmente diffidente verso l'ecumenismo (temeva relativismo, confusione dottrinale e perdita di identità), cambiò radicalmente posizione con il Concilio Vaticano II (1962-1965). Giovanni XXIII, il "papa buono", convocò il Concilio con un obiettivo esplicito: l'aggiornamento della Chiesa (*aggiornamento*), il dialogo col mondo moderno e la ricerca dell'unità cristiana. Il decreto *Unitatis Redintegratio* (1964) riconobbe ufficialmente: le divisioni tra cristiani sono uno scandalo e un peccato; l'ecumenismo è dovere di tutti i cattolici; dobbiamo riconoscere elementi di verità e santità anche nelle altre Chiese; l'unità si costruisce attraverso il dialogo, la preghiera comune, la collaborazione e la conversione reciproca.

Chiara Lubich operò esattamente in questo contesto. Il suo carisma dell'unità nacque negli anni '40 (prima del Concilio), maturò negli anni '50-'60 (durante il Concilio) e si sviluppò pienamente negli anni '70-2000 (dopo il Concilio). Fu una profeta dell'unità in anticipo rispetto al magistero ufficiale, per poi diventare uno strumento privilegiato per realizzare la visione conciliare.

## **Il pluralismo religioso: sfida e opportunità**

Il XX secolo fu anche il secolo della presa di coscienza del pluralismo religioso come realtà permanente, non transitoria.

Per secoli, il cristianesimo (specialmente in Occidente) aveva vissuto in un contesto di cristianità: società interamente cristiane, dove altre religioni erano marginali, lontane e conosciute solo teoricamente. Si dava per scontato che il cristianesimo si sarebbe progressivamente espanso fino a conquistare il mondo intero (ottimismo missionario ottocentesco).

Ma il XX secolo distrusse questa illusione. La secolarizzazione avanzò massicciamente in Occidente (Europa, Nordamerica): non ci fu l'espansione del cristianesimo ma il suo declino. Contemporaneamente, la decolonizzazione restituì dignità alle culture e religioni non-occidentali: induismo, buddismo, islam e religioni tradizionali africane rivendicarono legittimità, rifiutando di essere considerate "superstizioni pagane" destinate a scomparire.

Inoltre, la globalizzazione e le migrazioni portarono il pluralismo religioso dentro le società occidentali. Moschee a Parigi, templi hindu a Londra, centri buddisti a New York: le religioni non erano più realtà esotiche lontane, ma vicini di casa, colleghi di lavoro e compagni di scuola dei figli.

Come rispondere a questa situazione? Emersero tre posizioni:

- **Esclusivismo:** Solo il cristianesimo possiede la verità e la salvezza. Le altre religioni sono false, o nel migliore dei casi preparazioni imperfette al cristianesimo. La missione cristiana consiste nel convertire tutti. Posizione tradizionale, difesa da teologi conservatori.
- **Inclusivismo:** Il cristianesimo possiede la pienezza della verità (Cristo unico mediatore), ma verità parziali esistono anche nelle altre religioni (semi del Verbo, preparazione evangelica). Lo Spirito Santo opera anche fuori dei confini visibili della Chiesa. La missione cristiana consiste nell'annunciare Cristo, ma riconoscendo valori autentici nelle altre religioni. Posizione del Concilio Vaticano II (dichiarazione *Nostra Aetate*, 1965).
- **Pluralismo:** Tutte le religioni sono vie legittime verso il divino. Nessuna possiede la verità assoluta. Cristo è salvatore per i cristiani, ma Buddha lo è per i buddisti, Maometto per i musulmani. La missione cristiana consiste nel dialogare, non nel convertire. Posizione di teologi progressisti (John Hick, Paul Knitter), condannata dal magistero cattolico come relativismo.

Chiara Lubich si collocò nella posizione inclusivista, fedele al Concilio. Mai relativizzò l'unicità di Cristo ("Io sono la via, la verità, la vita", Gv 14,6), mai negò che la salvezza viene solo da Cristo. Ma riconobbe l'azione dello Spirito nelle altre religioni, la dignità delle ricerche autentiche di Dio e i valori spirituali e morali presenti ovunque. E soprattutto, propose un metodo pratico: vivere insieme la regola d'oro presente in tutte le religioni, costruire una fraternità concreta pur nella diversità dottrinale.

## **La crisi della comunità: individualismo e solitudine di massa**

Terza caratteristica del contesto storico: la crisi della comunità, l'atomizzazione sociale e l'individualismo che genera paradossalmente una solitudine di massa.

La modernità, specialmente nella seconda metà del XX secolo, produsse società sempre più individualiste. Le comunità tradizionali (famiglia estesa, villaggio, parrocchia, quartiere) si disgregarono. L'urbanizzazione massiccia concentrò milioni di persone in megalopoli dove nessuno conosceva il vicino. Il consumismo creò competizione invece di cooperazione. L'ideologia liberale esaltò l'individuo autonomo, autodeterminato e libero da vincoli comunitari.

Il risultato fu paradossale: una solitudine di massa. Milioni di persone vivevano fisicamente vicine ma esistenzialmente separate. Anziani morivano soli negli appartamenti senza che nessuno se ne accorgesse per giorni. Giovani crescevano senza riferimenti stabili e senza appartenenze significative. Famiglie si frantumavano (divorzio, separazioni, ricomposizioni). Il sociologo Robert Putnam parlò di "*bowling alone*" (giocare a bowling da soli): simbolo di una società dove anche le attività ricreative, tradizionalmente comunitarie, si privatizzano.

Questa crisi della comunità generava conseguenze drammatiche:

- **Perdita di senso:** La comunità trasmette senso, valori e identità. Senza comunità, l'individuo è lasciato solo a costruire il proprio senso, spesso fallendo. Da qui l'epidemia di depressione, ansia e suicidi (specialmente tra i giovani).
- **Crisi della trasmissione:** Le generazioni non comunicavano più. I giovani non ricevevano dalle precedenti generazioni saggezza, tradizione e memoria. Ogni generazione ricominciava da zero. Una crisi educativa profonda.
- **Fragilità esistenziale:** Senza una rete comunitaria di sostegno, ogni difficoltà (malattia, lutto, perdita del lavoro, crisi familiare) diventava una catastrofe personale. Mancava il "noi" che porta il peso insieme, che sostiene e che accompagna.

Chiara Lubich, con il carisma dell'unità, rispose profeticamente a questa crisi. I Focolari non sono semplicemente un'associazione religiosa, ma un'esperienza di comunità autentica: persone che vivono insieme, condividono la vita, si amano concretamente e portano i pesi gli uni degli altri. In un'epoca di individualismo, testimoniarono che l'uomo è fatto per la comunione, che la felicità sta nel "noi" non nell'"io", che l'unità non è un optional ma un costitutivo dell'essere umano.

## **La secolarizzazione e il ritorno del religioso**

Quarta caratteristica del contesto: il processo contraddittorio di secolarizzazione (declino della religione tradizionale) e contemporaneamente il ritorno del religioso (nuove forme di spiritualità).

Il XX secolo vide, specialmente in Europa occidentale, il crollo della pratica religiosa tradizionale. Chiese vuote, calo delle vocazioni religiose, indifferenza verso la dottrina e allontanamento dai sacramenti. La fede cristiana sembrava destinata a scomparire, sostituita da ideologie secolariste (marxismo, liberalismo, scientismo).

Ma paradossalmente, contemporaneamente al declino della religione istituzionale, emerse una fame spirituale diffusa. Le persone non cercavano più Dio nelle forme tradizionali (messa domenicale, catechismo, devozioni), ma lo cercavano altrove: spiritualità orientali (yoga, meditazione buddista, zen), movimenti New Age, terapie alternative e ricerca di senso attraverso la psicologia e l'ecologia spirituale.

Papa Benedetto XVI parlò di "deserto spirituale" del mondo contemporaneo: una società materialmente ricca ma spiritualmente arida, tecnologicamente avanzata ma esistenzialmente vuota, informata ma senza sapienza.

In questo contesto, i movimenti ecclesiali (Focolari, Comunità di Sant'Egidio, Comunione e Liberazione, Cammino Neocatecumenale, Rinnovamento nello Spirito, ecc.) emersero come risposta. Non proposero un ritorno nostalgico al passato (cristianità medievale, Chiesa tridentina), ma forme nuove di vivere il Vangelo: comunitarie invece che individualistiche, laicali invece che clericali, esperienziali invece che puramente dottrinali, gioiose invece che penitenziali e aperte al mondo invece che difensive.

Giovanni Paolo II riconobbe l'importanza decisiva di questi movimenti. Nel 1998 convocò un grande incontro mondiale dei movimenti a Roma. Chiara Lubich parlò rappresentando i Focolari. Il papa disse: "I movimenti sono dono dello Spirito per la Chiesa e per il mondo di oggi. Sono una primavera della Chiesa, segni di una Pentecoste nuova".

## **C. RISPOSTA CREATIVA: IL CARISMA DI CHIARA LUBICH**

Come lo Spirito suscitò in Chiara Lubich una risposta originale ai bisogni del suo tempo? Quali furono le novità specifiche del suo carisma? Possiamo identificare sette elementi fondamentali che costituiscono il nucleo della spiritualità dell'unità.

### **1. L'unità come vocazione universale: il testamento di Gesù**

La prima e fondamentale novità del carisma di Chiara fu la riscoperta dell'unità come volontà suprema di Gesù, come testamento lasciato ai discepoli e come vocazione universale della Chiesa e dell'umanità.

"Padre, che tutti siano una cosa sola. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato" (Gv 17,21). Questa preghiera sacerdotale di Gesù, pronunciata nell'Ultima Cena poche ore prima della passione, fu da Chiara riconosciuta come parola-chiave, sintesi del messaggio evangelico e programma di vita per ogni cristiano.

Cosa significa questa "unità"? Non semplicemente armonia sentimentale, buoni rapporti sociali o assenza di conflitti. L'unità di cui parla Gesù ha tre caratteristiche:

- **Unità trinitaria:** "Come tu, Padre, sei in me e io in te". Il modello dell'unità umana è l'unità trinitaria: la comunione perfetta tra Padre, Figlio e Spirito Santo. La Trinità non è solitudine divina (un Dio chiuso in se stesso), ma comunione eterna di persone che si amano infinitamente, che esistono nel dono reciproco, che sono distinte ma perfettamente unite. L'unità trinitaria è unità nella diversità: tre Persone, un solo Dio. E questa è il paradigma dell'unità umana: non uniformità (tutti uguali, senza differenze), ma comunione (ciascuno diverso ma in relazione d'amore con gli altri).
- **Unità teo-antropologica:** "Siano anch'essi in noi". L'unità tra gli uomini non è solo orizzontale (io con te), ma anche verticale (noi con Dio). Gli uomini sono uniti tra loro nella misura in cui sono uniti a Dio. Non c'è vera fraternità umana senza paternità divina. Questa prospettiva contesta sia l'individualismo religioso (io e Dio, senza comunità) sia l'umanesimo ateo (fraternità umana senza Dio). L'unità cristiana è simultaneamente comunione con Dio e comunione tra gli uomini, inscindibilmente.
- **Unità testimoniale:** "Perché il mondo creda". L'unità non è fine a se stessa (intimismo comunitario), ma ha scopo missionario. Quando i discepoli sono uniti, il mondo crede. L'unità è il segno per eccellenza della verità del cristianesimo. Gesù non dice: "Il mondo crederà se fate miracoli, se avete dottrina perfetta, se costruite cattedrali splendide". Dice: "Il mondo crederà se siete uno". L'unità è l'apologetica più efficace, la prova visibile della divinità di Cristo.

Chiara comprese che questa unità non era un ideale utopico irraggiungibile, ma una vocazione concreta, praticabile qui e ora. E soprattutto, non era una vocazione per un'élite spirituale (monaci contemplativi, mistici, santi eroici), ma una vocazione universale: per tutti i battezzati, per tutti gli uomini di buona volontà, per l'umanità intera.

Questa universalità era una radicale novità. La spiritualità cristiana tradizionale aveva spesso privilegiato percorsi individuali di santificazione: il monaco che si ritira dal mondo per pregare, l'eremita nel deserto, il mistico in estasi solitaria, il santo penitente che mortifica la carne. Anche le spiritualità comunitarie (benedettina, francescana, domenicana) erano pensate per religiosi consacrati, non per laici nel mondo.

Chiara invece propose una spiritualità comunitaria universale: tutti chiamati all'unità, ciascuno nel proprio stato di vita. Il laico sposato, il professionista, lo studente, l'operaio, il politico, l'artista: tutti possono e devono vivere l'unità. Non ritirandosi dal mondo, ma trasformando il mondo dal di dentro attraverso rapporti di amore reciproco, costruzione di comunità e testimonianza di fraternità.

## 2. L'amore reciproco come via concreta all'unità

Seconda novità: Chiara tradusse l'ideale dell'unità in prassi concreta attraverso il comandamento dell'amore reciproco.

"Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,34-35).

L'amore reciproco non è un sentimento vago, un'emozione passeggera o una benevolenza generica. È una prassi concreta, una scelta quotidiana e uno stile di vita. Chiara lo articolò in un'"arte di amare", declinando il comandamento in gesti precisi:

- **Amare per primi:** Non aspettare che l'altro faccia il primo passo. Non condizionare l'amore alla reciprocità ("Ti amo se tu mi ami"). Amare gratuitamente, iniziando sempre per primi, anche se l'altro non risponde, anche se l'altro è nemico. "Amate i vostri nemici" (Mt 5,44): non solo non odiare, ma amare attivamente, fare del bene, pregare per chi perseguita.
- **Farsi uno:** Uscire da sé, entrare nella situazione dell'altro, condividere gioie e sofferenze. Paolo: "Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto" (Rm 12,15). Non osservare l'altro da distanza sicura, ma immedesimarsi, portare il suo peso, vivere i suoi problemi come propri. Questo "farsi uno" richiede empatia profonda, capacità di ascolto e disponibilità a perdere tempo per l'altro.
- **Vedere Gesù nell'altro:** Ogni persona è presenza di Cristo. Non solo il povero (come insegnava Madre Teresa), ma ogni persona: il familiare, il collega, il vicino, persino il nemico. "Tutto quello che avete fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40). Questa visione cristologica dell'altro trasforma la relazione: non tollero l'antipatico per virtù stoica, ma lo amo perché è Cristo; non aiuto il bisognoso per filantropia, ma servo Cristo presente in lui.
- **Amare tutti:** Universalità dell'amore. Non solo famiglia, amici, connazionali, correligionari. Tutti: stranieri, nemici, persone diverse per cultura, religione, ideologia. L'amore cristiano supera ogni confine: "Non c'è più giudeo né greco, non c'è più schiavo né libero, non c'è più uomo né donna, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù" (Gal 3,28).
- **Amare concretamente:** Non amore a parole, ma in opere. Giovanni: "Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità" (1 Gv 3,18). Gesti concreti: condividere beni materiali con chi ha bisogno, dedicare tempo, ascoltare, consolare, aiutare praticamente, perdonare offese, sopportare difetti, servire umilmente.

Ma l'amore reciproco non è semplicemente una virtù morale (essere buoni, gentili, altruisti). È presenza di Cristo: "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20). Quando due persone si amano secondo il Vangelo, Gesù è realmente presente tra loro. Non metaforicamente, ma ontologicamente. Questa presenza di "Gesù in mezzo" fu esperienza centrale della spiritualità dei Focolari: verificabile, palpabile, fonte di gioia soprannaturale e forza trasformante.

Chiara raccontava episodi concreti. Due focolarine litigavano, rapporto teso, atmosfera pesante. Decidevano di perdonarsi, riamarsi, ricominciare. Nel momento del perdono reciproco, sentivano la presenza viva di Gesù tra loro: pace improvvisa, gioia inspiegabile, comunione restaurata. Non psicologia (riconciliazione emotiva), ma teologia (presenza sacramentale di Cristo nell'amore reciproco).

### 3. Gesù abbandonato: il paradosso della via crucis verso l'unità

Terza novità, forse la più profonda e paradossale: Gesù abbandonato come chiave dell'unità.

"Eli, Eli, lemà sabactàni?" -- "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Mt 27,46). Gesù sulla croce visse l'abbandono estremo: abbandono dal Padre (silenzio di Dio), abbandono dai discepoli (Pietro lo rinnegò, gli altri fuggirono), abbandono dalla folla (che lo acclamava domenica delle Palme e lo condannò venerdì santo), abbandono da se stesso (il giusto fatto peccato, 2 Cor 5,21).

Per Chiara, questo momento di massima divisione (il Figlio separato dal Padre, l'amore infinito che sperimenta assenza d'amore) fu paradossalmente il momento di massima unità. Proprio attraversando l'abbandono, Gesù riconciliò Dio e umanità, ricostruì l'unità frantumata dal peccato e aprì la via alla comunione.

Questa intuizione mistica aveva conseguenze pratiche rivoluzionarie:

- **La sofferenza come via all'unità:** Ogni sofferenza (fisica, morale, spirituale), ogni difficoltà relazionale e ogni momento di buio può diventare partecipazione all'abbandono di Gesù e quindi strumento di unità. Non evitare la croce, non fuggire la sofferenza, ma abbracciarla, viverla per amore e offrirla per l'unità. Quando due persone litigano e c'è divisione: scegliere di soffrire per amore (tacere l'offesa, perdonare, umiliarsi) è partecipare all'abbandono di Gesù che ricostruisce unità.
- **La notte oscura come grazia:** Quando Dio sembra assente, quando la preghiera è arida, quando la fede vacilla: non disperarsi, ma riconoscere l'abbandono di Gesù, unirsi a lui e continuare ad amare senza consolazioni. Questa fu esperienza di Chiara stessa: anche lei, come Madre Teresa, conobbe periodi di aridità spirituale, dubbi e tentazioni. Ma li visse non come fallimento ma come grazia, conformazione a Gesù abbandonato.
- **L'amore al nemico:** Il nemico è colui che crea divisione, che odia e che perseguita. Come si risponde? Non con vendetta (che perpetua divisione), non con indifferenza (che ignora divisione), ma con amore (che supera divisione). Amare il nemico significa partecipare a Gesù che sulla croce prega per i crocifissori: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno" (Lc 23,34).
- **L'abbandono come fiducia totale:** Gesù abbandonato dal Padre si affida totalmente al Padre: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito" (Lc 23,46). L'abbandono non è disperazione ma fiducia suprema. Così anche noi: quando tutto crolla, quando Dio sembra assente, affidarsi totalmente, credere contro l'evidenza e sperare contro la speranza.

Questa teologia della croce collocava Chiara nella grande tradizione spirituale cristiana: Paolo ("Mi vanto delle mie debolezze perché in me dimori la potenza di Cristo", 2 Cor 12,9), Giovanni della

Croce (la notte oscura), Teresa d'Avila (le prove interiori), Teresina di Lisieux (la notte della fede). Ma Chiara aggiunse una dimensione comunitaria: non solo croce personale ma croce relazionale, non solo sofferenza individuale ma sofferenza condivisa, non solo notte mistica privata ma abbandono vissuto insieme per costruire unità.

#### 4. La dimensione mariana: Maria modello e madre dell'unità

Quarta novità: la spiritualità mariana come elemento costitutivo del carisma. Non a caso, Chiara volle chiamare il Movimento "Opera di Maria".

Maria fu per Chiara il modello perfetto dell'unità sotto tre aspetti:

- **Maria unisce cielo e terra:** È donna (creatura umana) che porta Dio (il Verbo incarnato). Nell'Annunciazione, Maria consente che il divino e l'umano si uniscano nella sua carne: "Il Verbo si fece carne" (Gv 1,14). È mediatrice dell'unità primordiale tra Dio e umanità, ponte vivente tra trascendenza e immanenza.
- **Maria unisce individuo e comunità:** È madre di Gesù (rapporto personale, unico) e madre della Chiesa (rapporto comunitario, universale). Ai piedi della croce, Gesù la dona come madre a Giovanni: "Donna, ecco tuo figlio" (Gv 19,26). E da quel momento, Maria diventa madre di tutti i discepoli. È figura che unisce la dimensione personale (ciascuno è suo figlio) e comunitaria (tutti siamo fratelli perché figli della stessa madre).
- **Maria vive l'unità con Dio nella verginità e nella maternità:** Vergine (consacrata totalmente a Dio) e madre (generatrice di vita). Due dimensioni apparentemente contraddittorie (la verginità esclude maternità fisica), ma in Maria unite miracolosamente. Chiara vedeva qui un modello per le focolarine: consacrate verginalmente a Dio ma maternamente feconde spiritualmente.

Ma Maria fu anche madre del Movimento: Chiara attribuì a Maria la nascita e lo sviluppo dei Focolari. Non un'opera umana (frutto di pianificazione, strategia, capacità organizzativa), ma opera di Maria, dono mariano alla Chiesa. Questa convinzione aveva conseguenze pratiche:

- **Abbandono alla Provvidenza:** Come Maria si affidò totalmente a Dio ("Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola", Lc 1,38), così il Movimento vive nell'affidamento totale. Non accumulare sicurezze materiali, non pianificare ossessivamente, non controllare tutto: ma lasciare che Maria guidi, che lo Spirito ispiri e che Dio provveda.
- **Semplicità e umiltà:** Maria è la "serva del Signore", l'umile ancella che non cerca gloria propria. Così anche il Movimento: non pubblicità ostentata, non ricerca di potere ecclesiale, non protagonismo. Servizio umile, testimonianza silenziosa e opera nascosta.
- **Universalità materna:** Come Maria ama tutti i figli senza distinzione, così il Movimento accoglie tutti: cattolici e ortodossi, protestanti ed evangelici, cristiani e non cristiani. Accoglienza materna universale, senza esclusioni.

#### 5. La santità collettiva: non solo santi individuali ma comunità sante

Quinta novità: Chiara propose un modello di santità non solo individuale ma collettiva e comunitaria.

La spiritualità tradizionale aveva privilegiato la santità individuale: il monaco che nella cella raggiunge la perfezione, il mistico in estasi solitaria, il martire che testimonia eroicamente la fede, il santo penitente che mortifica il corpo. Anche quando vivevano in comunità (monasteri, conventi), il cammino di santificazione era essenzialmente individuale: ciascuno tende alla perfezione attraverso ascesi personale, preghiera privata e mortificazione propria.

Chiara invece propose: non solo io divento santo, ma noi diventiamo santi insieme. La santità si costruisce nella relazione, nell'amore reciproco e nella comunione vissuta. Non posso diventare santo da solo, ho bisogno dell'altro: l'altro che mi ama, che mi perdona, che mi sopporta, che mi stimola e che mi sostiene.

Questa prospettiva aveva un fondamento teologico trinitario. La Trinità non è tre "dei" individuali che vivono ciascuno per sé, ma comunione di Persone che esistono nella relazione reciproca. Il Padre è Padre solo in relazione al Figlio, il Figlio è Figlio solo in relazione al Padre, lo Spirito è Spirito solo come amore che procede dal Padre e dal Figlio. L'essere trinitario è essere relazionale, essere-per-l'altro, essere-con-l'altro.

Così anche la santità cristiana. Non perfezione individuale autosufficiente, ma perfezione relazionale: diventare perfetti nell'amare, nel donarsi e nel vivere l'unità. Gesù non disse: "Siate perfetti ciascuno per conto proprio". Disse: "Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste" (Mt 5,48). E il Padre è perfetto nell'amore: ama tutti, perdona tutti, fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi. La perfezione cristiana è perfezione nell'agape.

Conseguenze pratiche:

- **Vita comunitaria come palestra di santità:** La comunità non è ostacolo alla santità (come pensava certo monachesimo: gli altri mi distraggono, preferisco cella solitaria), ma luogo privilegiato di santificazione. Nella comunità imparo a: amare anche chi è antipatico, perdonare chi mi offende, servire chi ha bisogno, sopportare difetti altrui e morire all'egoismo. La comunità leviga gli angoli, purifica l'orgoglio e educa all'amore.
- **I santi come "noi" non solo come "io":** Tradizionalmente, la Chiesa canonizza individui singoli: San Francesco, Santa Teresa, San Giovanni Paolo II. Chiara immaginò la possibilità di canonizzare comunità: riconoscere santità non solo di persona singola ma di un gruppo che ha vissuto eroicamente l'unità. Non è ancora avvenuto, ma teologicamente non è impossibile.
- **Responsabilità reciproca:** Se la santità è comunitaria, sono responsabile non solo della mia santificazione ma anche di quella dell'altro. Devo aiutare l'altro a diventare santo: pregando per lui, stimolandolo, correggendolo fraternamente, perdonandolo e amandolo. E l'altro è responsabile della mia santità.

## **6. Il dialogo come via all'unità: non uniformità ma comunione nella diversità**

Sesta novità: Chiara propose un modello di unità non come uniformità (tutti uguali, senza differenze) ma come comunione nella diversità (ciascuno mantiene identità ma vive relazione d'amore con gli altri).

Questa prospettiva era rivoluzionaria specialmente in campo ecumenico e interreligioso. La tendenza storica era stata: o separazione (ciascuno nella propria Chiesa/religione senza contatti), o assimilazione (gli altri devono convertirsi e diventare come noi).

Chiara propose una terza via: il dialogo che rispetta diversità ma costruisce comunione. Come concretamente?

- **Partire da ciò che unisce, non da ciò che divide:** Nel dialogo ecumenico, non cominciare dalle controversie dottrinali (primato papale, sola fide, sola Scriptura, transustanziazione...), ma da ciò che già condividiamo: battesimo, fede in Cristo risorto, Scrittura, preghiera del Padre Nostro e comandamento dell'amore. Vivere intensamente ciò che unisce, e gradualmente le divisioni si relativizzano.

- **Vivere insieme il Vangelo:** Più efficace di mille discussioni teologiche è vivere insieme l'amore reciproco. Quando cattolici e ortodossi pregano insieme, servono insieme i poveri e condividono vita fraterna, scoprono di essere già uniti in Cristo. L'unità si costruisce più con la prassi che con la dottrina.
- **Amare la Chiesa/religione dell'altro:** Non solo tollerare, ma amare positivamente la tradizione dell'altro. Il cattolico ama la Chiesa ortodossa, riconosce ricchezze teologiche e liturgiche e impara dall'Oriente cristiano. L'ortodosso ama la Chiesa cattolica, riconosce il servizio petrino e apprezza la carità organizzata. Questo amore reciproco crea un clima di fiducia che facilita il superamento degli ostacoli.
- **Dialogo della vita prima che dialogo teologico:** Chiara privilegiò sempre il dialogo esistenziale (vivere insieme, testimoniare insieme) rispetto al dialogo accademico (teologi che discutono dottrine). Non svalutava il dialogo teologico (necessario), ma lo considerava secondo: prima costruire amicizia, poi discutere dottrine.

## 7. L'Economia di Comunione: l'unità trasforma anche le strutture economiche

Settima e ultima novità: l'intuizione che l'unità deve trasformare anche le strutture economiche, non solo i cuori.

Chiara non fu un'economista professionale, non elaborò una teoria economica sistematica. Ma ebbe un'intuizione profetica: se Dio vuole l'unità, questa deve manifestarsi anche nel modo di produrre, distribuire e consumare beni materiali. Non basta la carità individuale (il ricco che dà elemosina), serve una giustizia strutturale (un'economia che include, condivide e redistribuisce).

L'Economia di Comunione (EdC), nata nel 1991, si basa su principi rivoluzionari:

- **Comunione invece di accumulazione:** Gli imprenditori EdC mettono in comune una parte significativa degli utili (spesso un terzo). Non accumulano ricchezza personale ma condividono, redistribuiscono e investono in progetti sociali. Questo contesta il capitalismo individualista ("massimizzare profitto personale") ma anche il comunismo collettivista ("abolire proprietà privata"). Terza via: proprietà privata ma orientata al bene comune.
- **Impresa come comunità:** L'impresa non è una macchina per produrre profitto (capitalismo) né proprietà dello Stato (socialismo), ma una comunità di persone che collaborano per il bene comune. Imprenditore, lavoratori, fornitori, clienti: tutti corresponsabili, tutti partecipi, tutti rispettati nella dignità. Rapporti lavorativi basati su fiducia, non solo su contratto; su collaborazione, non solo su competizione.
- **Sobrietà e solidarietà:** Gli imprenditori EdC vivono uno stile di vita sobrio, evitano lussi superflui e il consumismo ostentato. Non per ascetismo masochista, ma per solidarietà: i soldi risparmiati dal lusso privato vengono usati per aiutare i poveri, sostenere progetti sociali e creare lavoro.
- **Aiutare i poveri a uscire dalla povertà:** L'EdC non fa semplice assistenzialismo (dare pesce), ma promozione umana (insegnare a pescare). Gli utili condivisi vengono investiti in: borse di studio (educazione), formazione professionale (competenze), microcredito (avvio imprese) e progetti di sviluppo locale. Obiettivo: che il povero diventi autonomo, capace di mantenersi e dignitoso.
- **Testimonianza profetica:** L'EdC dimostra concretamente che il capitalismo predatorio non è inevitabile, che si può fare impresa eticamente e che economia e fraternità non sono contraddittori. È profezia contro le culture dominanti: individualismo consumista, materialismo e idolatria del denaro.

Oggi l'EdC coinvolge oltre 1.000 imprese in tutto il mondo, genera milioni di euro/dollari annualmente e aiuta decine di migliaia di persone. Non risolve il problema mondiale della povertà

(è troppo piccola), ma testimonia che alternative sono possibili, che l'utopia dell'economia fraterna può diventare realtà.

## **D. FECONDITÀ: IL MOVIMENTO GENERATO**

La fecondità del carisma di Chiara Lubich si manifesta nella straordinaria diffusione del Movimento dei Focolari, nella varietà delle sue articolazioni, nell'impatto culturale e sociale e nella permanenza vitale dopo la morte della fondatrice.

### **1. Espansione numerica e geografica: da Trento al mondo**

Dai cinque giovani del 1943 (Chiara e le prime quattro compagne) ai circa 2 milioni di aderenti attuali in 194 nazioni dei cinque continenti: una crescita esponenziale in settant'anni.

#### **Le tappe principali dell'espansione:**

- **1943-1950: Radicamento a Trento e primi nuclei italiani**

I primi sette anni furono di consolidamento locale. Il gruppo crebbe gradualmente: dalle cinque iniziali a una ventina nel 1945, a una cinquantina nel 1948. Erano principalmente giovani donne trentine, ma cominciarono ad aggregarsi anche uomini (1948: primo focolare maschile) e persone sposate che aderivano alla spiritualità pur rimanendo nelle proprie famiglie.

Nel 1948, Chiara se trasferì a Roma (il vescovo di Trento la incoraggiò: "Se questo viene da Dio, deve diventare universale. A Roma sarà più visibile alla Chiesa universale"). Cominciò quindi l'espansione in altre città italiane: Roma, Milano, Firenze, Napoli e Bologna.

- **1950-1965: Espansione europea e latinoamericana**

Gli anni '50 videro la prima uscita dall'Italia. Germania (1956): focolarini italiani si stabilirono a Colonia, poi in altre città tedesche. Molti giovani tedeschi, segnati dalla tragedia della guerra e dalla divisione del paese (Muro di Berlino costruito nel 1961), trovarono nei Focolari una risposta alla sete di riconciliazione e unità.

Francia, Belgio, Spagna e Svizzera seguirono rapidamente. Nel 1958, prima espansione extraeuropea: Argentina. Poi Brasile (1959), Uruguay e Cile. L'America Latina, continente cattolico ma segnato da ingiustizie sociali profonde, accolse i Focolari con entusiasmo. La spiritualità dell'unità rispondeva al bisogno di fraternità autentica, al superamento delle divisioni di classe e a un impegno per la giustizia sociale radicato nel Vangelo.

Nel 1962, prima approvazione pontificia. Giovanni XXIII riconobbe ufficialmente il Movimento come "Associazione di fedeli". Fu una conferma decisiva: quello che era iniziato come un'iniziativa spontanea di giovani laici riceveva la benedizione ufficiale della Chiesa universale.

- **1965-1980: Espansione mondiale e dialogo ecumenico**

Gli anni del post-Concilio videro un'accelerazione straordinaria. Africa (Kenya, 1968; poi Nigeria, Camerun, Congo, Costa d'Avorio, Sud Africa...), Asia (Filippine, 1966; poi Giappone, Corea del Sud, Thailandia, India...), Oceania (Australia, 1967), Nordamerica (Stati Uniti, Canada).

Ma la novità più significativa fu l'espansione ecumenica. Cristiani non cattolici (luterani, anglicani, metodisti, pentecostali, ortodossi) cominciarono ad aderire al Movimento. Nel 1967, l'invito di Chiara al Sinodo luterano di Augsburg segnò una svolta simbolica. Da quel momento, i Focolari divennero una realtà ecumenica: non più solo cattolici, ma cristiani di tutte le confessioni uniti dalla stessa spiritualità.

Negli anni '70 nacquero anche le prime esperienze di dialogo interreligioso. Ebrei, musulmani, buddisti e hindu cominciarono a interessarsi al Movimento, riconoscendo nella spiritualità dell'unità valori universali condivisibili.

- **1980-2008: Consolidamento globale e nuove frontiere**

Gli ultimi trent'anni della vita di Chiara videro il consolidamento mondiale e la penetrazione in

regioni prima inaccessibili.

**Paesi comunisti:** Dopo il crollo del Muro di Berlino (1989) e la fine dell'Unione Sovietica (1991), i Focolari entrarono rapidamente nei paesi ex-comunisti: Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Romania, Russia, Ucraina e paesi baltici. In Albania (patria di Chiara), dove il regime comunista aveva perseguitato ferocemente la religione, i Focolari arrivarono immediatamente dopo la caduta della dittatura (1991). Chiara visitò l'Albania nel 1992: momento toccante, ritorno simbolico alle radici etniche (era albanese di nascita).

**Cina:** Penetrazione difficile ma reale. Ufficialmente, il regime comunista cinese controlla strettamente le religioni. Ma i Focolari riuscirono a stabilire una presenza attraverso contatti universitari, progetti culturali e dialogo confuciano-cristiano. Migliaia di cinesi (a Hong Kong, Taiwan, ma anche nella Cina continentale) aderirono alla spiritualità dell'unità.

**Medio Oriente:** Presenza coraggiosa in contesti difficilissimi. Libano (durante la guerra civile), Giordania, Siria, Iraq e Terra Santa. Focolari con membri cristiani (cattolici, ortodossi, protestanti), musulmani ed ebrei che testimoniano la possibilità di convivenza pacifica.

**Africa subsahariana:** Espansione rapida. Oggi presenti in oltre 40 paesi africani. Il messaggio dell'unità risuona potentemente in Africa, continente dove il senso comunitario è ancora forte ma divisioni tribali, etniche e religiose causano conflitti sanguinosi (Ruanda, Congo, Sudan...). I Focolari testimoniano la possibilità di una fraternità oltre le divisioni.

## **2. L'articolazione del Movimento: molteplicità nell'unità**

Il Movimento dei Focolari non è una realtà monolitica, ma un organismo complesso con molteplici articolazioni, ciascuna con vocazione specifica ma tutte unite dalla stessa spiritualità.

### **a) I Focolarini e le Focolarine (consacrati laici)**

Il nucleo centrale. Uomini e donne (celibi) che consacrano la vita totalmente a Dio attraverso i voti di povertà, castità e obbedienza, vivendo in comunità (focolari). Non sono religiosi canonici (non appartengono a ordini religiosi tradizionali), ma laici consacrati. Vivono nel mondo (non in clausura), lavorano professionalmente (insegnanti, medici, ingegneri, operai...), ma condividono tutto: stipendi, tempo e vita. Circa 2.000 focolarini/e nel mondo.

### **b) I Sacerdoti focolarini**

Prete diocesani che vivono la spiritualità dell'unità. Non abbandonano la diocesi per entrare in una congregazione religiosa, ma rimangono nel clero diocesano impegnandosi a vivere la radicalità evangelica secondo il carisma di Chiara. Vivono in piccole comunità fraterne (3-4 preti insieme), condividono beni e si sostengono reciprocamente nel ministero. Circa 2.000 sacerdoti in tutto il mondo.

### **c) Le Religiose e i Religiosi**

Membri di ordini religiosi tradizionali (benedettini, francescani, domenicani, gesuiti, salesiani...) che aderiscono alla spiritualità dei Focolari pur rimanendo nelle proprie congregazioni. Vivono una doppia appartenenza: al proprio ordine (regola, abito, comunità) e al Movimento (spiritualità, incontri, impegno per l'unità). Decine di migliaia nel mondo.

### **d) I Volontari di Dio**

Laici (sposati o celibi) che fanno una consacrazione privata a Dio (non voti pubblici) impegnandosi a vivere la radicalità evangelica nel proprio stato di vita. Lavorano professionalmente, molti sono sposati con figli, vivono nelle proprie case, ma orientano tutta l'esistenza all'Ideale dell'unità. Circa 70.000 nel mondo.

### **e) Gli Aderenti (o membri)**

La fascia più ampia. Laici che aderiscono alla spiritualità senza consacrazione formale. Partecipano

agli incontri, vivono il Vangelo della parola di vita (commento mensile a un brano evangelico diffuso dal Movimento), sostengono le opere e testimoniano l'unità nel proprio ambiente. Circa 2 milioni nel mondo.

#### **f) I Gen (Giovani per un Mondo Unito)**

Movimento giovanile nato nel 1967. Adolescenti e giovani (14-30 anni) che vivono la radicalità evangelica nel proprio ambiente (scuola, università, lavoro). Organizzano eventi internazionali (Genfest) che radunano decine di migliaia di giovani. I Gen hanno generato figure straordinarie: giovani che hanno testimoniato una santità eroica (Chiara Luce Badano, beatificata nel 2010, morta a 18 anni offrendo la sofferenza per l'unità).

#### **g) I Ragazzi per l'Unità**

Bambini e preadolescenti (6-13 anni) che vivono la spiritualità dell'unità in modo adatto all'età. Imparano l'amore reciproco, la condivisione, il servizio ai piccoli poveri e la preghiera gioiosa.

#### **h) Le Famiglie Nuove**

Famiglie (sposati con figli) che vivono intensamente la spiritualità dell'unità. Non convivono in comunità (ciascuna famiglia mantiene la propria abitazione), ma si sostengono reciprocamente, condividono momenti di preghiera e formazione e testimoniano la possibilità di una famiglia cristiana autentica in un'epoca di crisi familiare.

#### **i) I Focolari aperti**

Uomini e donne sposati (vedovi, separati, divorziati) che pur non potendo vivere il celibato consacrato desiderano un'appartenenza forte al Movimento. Vivono in piccole comunità, condividono parte della vita e partecipano intensamente alle attività.

#### **j) I movimenti specifici**

- **Gioventù per un Mondo Unito:** Impegno socio-politico dei giovani per la giustizia, la pace, l'ambiente e i diritti umani.
- **Umanità Nuova:** Impegno per la trasformazione sociale, politica e culturale secondo principi evangelici.
- **Teens for Unity:** Adolescenti (13-17 anni) che vivono l'Ideale.
- **Parrocchie-Focolare:** Parrocchie che vivono la spiritualità dell'unità, diventando comunità vive, accoglienti e missionarie.

### **3. Le opere del Movimento: dall'educazione all'economia**

La fecondità del carisma si manifesta anche in opere concrete, tangibili, che trasformano la realtà sociale.

#### **a) Le Cittadelle**

Sono piccole città costruite secondo principi evangelici. La prima nacque a Loppiano (vicino Firenze) nel 1964. Oggi ci sono 25 cittadelle nei cinque continenti: America Latina (Brasile, Argentina, Uruguay), Africa (Kenya, Zambia, Congo), Asia (Filippine, Thailandia, Giappone), Europa (Italia, Germania, Belgio, Croazia, Spagna, Portogallo, Svizzera, Inghilterra, Francia). Ogni cittadella è una comunità di alcune centinaia di persone (focolarini, famiglie, giovani) che vivono insieme secondo la spiritualità dell'unità. Lavorano (artigianato, agricoltura, piccole industrie, servizi), pregano (cappella centrale dove si celebra l'Eucaristia quotidiana), studiano (corsi di formazione spirituale, teologica, professionale) e accolgono visitatori (migliaia di persone visitano le cittadelle ogni anno).

Le cittadelle non sono comunità chiuse e autoreferenziali, ma laboratori di fraternità universale

aperti al mondo. Sono "città-faro" che testimoniano la possibilità di vivere il Vangelo comunitariamente, di costruire un'economia solidale e di superare divisioni culturali e religiose.

### **b) L'Economia di Comunione (EdC)**

Come già descritto, 1.000+ imprese in tutto il mondo che applicano principi di comunione, solidarietà e sobrietà. Le imprese EdC hanno generato miliardi di euro in questi trent'anni, aiutato decine di migliaia di persone a uscire dalla povertà e dimostrato che il capitalismo predatorio non è inevitabile.

Le imprese EdC hanno creato anche:

- **Poli industriali:** Zone industriali vicino alle cittadelle dove si concentrano imprese EdC (Loppiano in Italia, Spartaco in Brasile, Lionello in Argentina...).
- **Business schools:** Scuole di economia e management che formano imprenditori secondo i principi EdC (Sophia University Economics a Loppiano).
- **Pubblicazioni scientifiche:** Riviste accademiche ("Economia di Comunione - una cultura nuova") che studiano teoricamente e documentano empiricamente l'EdC.

### **c) Le opere educative**

I Focolari gestiscono centinaia di scuole, università e centri di formazione in tutto il mondo:

- **Scuole primarie e secondarie:** Specialmente in paesi poveri (Africa, America Latina, Asia), dove l'educazione pubblica è carente. Scuole che educano non solo intellettualmente ma integralmente: cuore, mente e valori.
- **Sophia University Institute:** Università pontificia a Loppiano (Firenze), riconosciuta dal Vaticano. Offre lauree in teologia, filosofia, economia e scienze dell'educazione. Studenti da tutto il mondo, di tutte le religioni. Metodo pedagogico basato su dialogo, comunione e integrazione sapere-vita.
- **Centri Mariapoli:** Centri di formazione spirituale dove si tengono corsi, ritiri e convegni sulla spiritualità dell'unità. Ce ne sono decine nel mondo.

### **d) Le opere sociali**

Migliaia di progetti sociali in tutto il mondo:

- **Centri medici:** Ambulatori, ospedali, centri per malati di AIDS e lebbrosari. Specialmente in Africa, onde i Focolari gestiscono decine di strutture sanitarie che servono popolazioni povere.
- **Progetti di sviluppo:** Pozzi d'acqua potabile, agricoltura sostenibile, cooperative artigianali e microcredito. L'organizzazione Azione per un Mondo Unito (AMU) coordina centinaia di progetti di sviluppo in Africa, Asia e America Latina.
- **Accoglienza rifugiati:** Case che accolgono rifugiati, immigrati e richiedenti asilo. In Europa, dove la crisi migratoria ha generato tensioni, i Focolari testimoniano un'accoglienza evangelica.
- **Case per anziani:** Strutture dove anziani soli, malati e poveri trovano famiglia, cura amorevole e dignità fino alla morte.

### **e) Le opere mediatiche e culturali**

- **Città Nuova Editrice:** Casa editrice che pubblica libri, riviste e materiali multimediali sulla spiritualità dell'unità e tematiche affini (teologia, ecumenismo, dialogo interreligioso, economia sociale, pedagogia...).
- **Rivista "Città Nuova":** Mensile culturale cattolico diffuso in Italia e altri paesi, con decine di migliaia di abbonati.

- **Centro Internazionale Studenti-Est Europa:** Sostegno a studenti provenienti da Europa dell'Est e paesi poveri che studiano in Italia.
- **Festival "Fratelli Tutti":** Eventi culturali annuali (concerti, mostre, conferenze) che testimoniano la fraternità universale.

#### 4. Dopo Chiara: continuità e sviluppi (2008-oggi)

Alla morte di Chiara (14 marzo 2008), molti temevano una crisi. Il fondatore carismatico muore: il movimento sopravviverà? Si frantumerà? Perderà vitalità?

Invece, i Focolari hanno dimostrato una solidità strutturale e una fedeltà carismatica notevoli.

- **Maria Voce (2008-2021): Prima presidente dopo Chiara.** Giurista, professoressa universitaria, focolarina da quarant'anni. Eletta dall'Assemblea generale nel 2008, riconfermata nel 2014. Sotto la sua guida, il Movimento ha attraversato una fase di consolidamento:
  - **Approfondimento teologico:** Maria Voce ha promosso uno studio teologico più sistematico del carisma. Pubblicazione degli scritti di Chiara (oltre venti volumi), convegni accademici e dialogo con teologi.
  - **Rinnovamento strutturale:** Aggiornamento degli Statuti generali (approvati dalla Santa Sede nel 2021), chiarificazione dei ruoli e decentramento amministrativo.
  - **Espansione del dialogo:** Intensificazione del dialogo ecumenico (visita al Patriarca Bartolomeo, collaborazione col Consiglio Ecumenico delle Chiese) e interreligioso (dialoghi con islam, ebraismo, buddismo e induismo).
- **Margaret Karram (2021-oggi): Attuale presidente.** Prima donna araba a guidare il Movimento. Nata ad Haifa (Israele) in una famiglia arabo-cristiana palestinese, cresciuta in un contesto di conflitto israelo-palestinese. Focolarina da giovane, laureata in pedagogia, ha lavorato per anni in Terra Santa testimoniando la possibilità di pace. La sua elezione è altamente simbolica: donna, araba, mediorientale, esperta di dialogo ebraico-cristiano-islamico. Sotto la sua guida, il Movimento sta accentuando l'impegno per la pace, la riconciliazione e il dialogo in contesti di conflitto.

#### Le sfide attuali:

- **Secolarizzazione:** Come tutti i movimenti ecclesiali, anche i Focolari soffrono il calo delle vocazioni in Occidente secolarizzato. Ma compensano con la crescita in Africa, Asia e America Latina.
- **Fedeltà carismatica:** Rischio sempre presente: l'istituzionalizzazione che spegne il fuoco originario, la burocratizzazione che soffoca la creatività dello Spirito. Il Movimento cerca un equilibrio tra fedeltà al carisma originario e adattamento a contesti nuovi.
- **Dialogo con modernità:** Come comunicare la spiritualità dell'unità a generazioni digitali, individualiste e liquide? I Focolari investono in nuovi linguaggi: social media, podcast ed eventi giovanili innovativi.
- **Scandali e purificazione:** Come tutta la Chiesa, anche i Focolari hanno affrontato casi di abusi (spirituali, psicologici, in rari casi sessuali). Un processo doloroso ma necessario di purificazione, verità e giustizia.

#### 5. L'influenza culturale mondiale

Oltre l'espansione numerica, i Focolari hanno influenzato la cultura mondiale in modi spesso non misurabili statisticamente:

- **Contributo al dialogo ecumenico:** I Focolari sono riconosciuti come uno dei movimenti più ecumenici della Chiesa cattolica. Teologi ortodossi, protestanti e anglicani riconoscono: "I Focolari hanno fatto più per l'unità cristiana che decenni di dialoghi teologici accademici".
- **Modello di economia solidale:** L'Economia di Comunione è studiata in università di tutto il mondo come modello alternativo di economia. Non risolve il problema mondiale della povertà, ma dimostra che alternative esistono.
- **Cultura del dialogo:** In un'epoca di scontri di civiltà, populismi xenofobi e fondamentalismi religiosi, i Focolari testimoniano la possibilità di dialogo, convivenza e fraternità universale.
- **Educazione alla pace:** Migliaia di scuole, università e centri educativi si ispirano alla pedagogia dell'unità: educare non solo intellettualmente ma integralmente, non solo individualmente ma comunitariamente, non competitivamente ma cooperativamente.

## E. INTERPRETAZIONE TEOLOGICA: LO SPIRITO NELLA STORIA

Chiara Lubich rappresenta una delle manifestazioni più luminose dell'azione dello Spirito Santo nella Chiesa del XX secolo. Per interpretare teologicamente il suo carisma, dobbiamo collocarlo nell'orizzonte del Regno di Dio e riconoscere i segni specifici dell'opera dello Spirito.

### 1. Il Regno come comunione: teologia trinitaria incarnata

Il primo elemento interpretativo fondamentale è la riscoperta della dimensione trinitaria e comunione del Regno di Dio.

La predicazione di Gesù annuncia il Regno (*basileia tou Theou*): "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo" (Mc 1,15). Ma cos'è questo Regno? Non è un territorio geografico, non è un sistema politico, non è un'organizzazione ecclesiastica. È una realtà dinamica e relazionale: è Dio che regna attraverso l'amore che unisce.

Chiara intuì profondamente questa dimensione comunione del Regno. La preghiera di Gesù "che tutti siano una cosa sola" (Gv 17,21) non è una richiesta accessoria o marginale, ma esprime l'essenza stessa del Regno: dove c'è unità autentica (amore reciproco, comunione fraterna, superamento delle divisioni), lì è presente il Regno; dove c'è divisione (odio, separazione, conflitto), lì il Regno è assente.

Questa intuizione ha radici teologiche profonde nella dottrina trinitaria. Il Dio cristiano non è una monade solitaria (concezione deista: Dio unico, isolato, autosufficiente), ma Trinità comunione: Padre, Figlio e Spirito Santo in relazione eterna di amore reciproco. Come dicevano i Padri greci (i Cappadoci), Dio è *pericoresi*: compenetrazione reciproca delle Persone divine, ciascuna che esiste nell'altra e per l'altra.

L'uomo, creato "a immagine e somiglianza di Dio" (Gen 1,26), è quindi chiamato a riflettere questa struttura trinitaria: non individualismo autarchico ma esistenza relazionale, essere-per-l'altro, comunione. Il peccato originale frantuma questa unità: introduce divisione tra uomo e Dio (cacciato dal paradiso), tra uomo e donna (Adamo accusa Eva), tra fratelli (Caino uccide Abele), tra popoli (torre di Babele, confusione delle lingue).

Cristo viene a ricostituire l'unità perduta. Sulla croce, abbattendo il muro di separazione (Ef 2,14), riconcilia l'umanità con Dio e gli uomini tra loro. La Chiesa, corpo di Cristo, è quindi sacramento dell'unità: segno e strumento della comunione tra Dio e gli uomini e degli uomini tra loro (*Lumen Gentium* 1).

Chiara Lubich incarnò esistenzialmente questa ecclesiologia comunionale. Il Movimento dei Focolari non è primariamente un'organizzazione (strutture, ruoli, gerarchie), ma una rete di relazioni d'amore, un tessuto vivo di comunione. Karl Rahner direbbe: i Focolari sono "realizzazione sociale della grazia", incarnazione visibile del mistero trinitario, anticipazione storica del Regno escatologico.

## 2. L'ecclesiologia del popolo di Dio: laici protagonisti

Il secondo elemento teologico è il protagonismo laicale, la riscoperta dei laici come soggetti pienari della missione ecclesiale, non semplici esecutori di direttive clericali.

La Chiesa preconciliare era fortemente clericalizzata. Il modello dominante era piramidale: in cima il papa, poi cardinali e vescovi, poi preti, poi religiosi, infine i laici (in fondo alla piramide, passivi, obbedienti, destinatari dell'azione pastorale altrui). I laici potevano collaborare con la gerarchia (Azione Cattolica: "i laici partecipano all'apostolato gerarchico"), ma sempre subordinatamente, senza iniziativa propria, sotto stretto controllo clericale.

Il Concilio Vaticano II operò una rivoluzione copernicana. La costituzione *Lumen Gentium* capovolse l'ordine espositivo: prima parla del "mistero della Chiesa" (cap. I), poi del "popolo di Dio" (cap. II, che include tutti i battezzati), solo dopo della "costituzione gerarchica" (cap. III). Messaggio chiaro: prima viene il popolo, poi la gerarchia; la gerarchia è a servizio del popolo, non viceversa.

Il decreto *Apostolicam Actuositatem* sull'apostolato dei laici riconosce: i laici non partecipano subordinatamente all'apostolato gerarchico, ma hanno un apostolato proprio, derivante direttamente dal battesimo, esercitato con responsabilità e creatività proprie.

Chiara Lubich anticipò profeticamente questa ecclesiologia conciliare. Fondò il Movimento negli anni '40, vent'anni prima del Concilio, senza aspettare permessi clericali (anche se poi li chiese e ottenne). Era una donna laica (non suora, non mistica monastica, non teologa accademica), ma assunse una leadership spirituale con autorità carismatica, non derivata da ordinazione o mandato gerarchico ma da una chiamata diretta dello Spirito.

Il Movimento rimase sempre profondamente laicale. Anche quando incluse preti e religiosi, il nucleo rimase laico. La struttura di governo: laici (uomini e donne) che guidano, decidono e orientano. Non clericalismo travestito (laici che imitano preti), ma laicità autentica: vivere la fede nel mondo, santificarsi nelle realtà temporali e trasformare la società dall'interno.

Questa ecclesiologia laicale aveva conseguenze pratiche rivoluzionarie:

- **Santità universale:** Non solo preti e suore sono chiamati alla santità, ma tutti i battezzati, ciascuno nel proprio stato di vita. Lo sposato si santifica amando coniuge e figli, educando e lavorando onestamente. Il professionista si santifica servendo con competenza e onestà. Lo studente si santifica studiando con diligenza e testimoniando tra compagni.
- **Ministerialità diffusa:** Non solo il prete ha un ministero (servizio ecclesiale), ma tutti i battezzati. Ciascuno secondo i propri carismi: chi insegna catechismo, chi visita malati, chi amministra la parrocchia, chi anima la liturgia, chi serve i poveri, chi evangelizza. Ecclesiologia ministeriale plurale invece che monoliticamente clericale.
- **Corresponsabilità:** Tutti corresponsabili della missione della Chiesa. Non solo gerarchia che pensa e decide, laici che eseguono. Ma comunione nella decisionalità: laici che contribuiscono con competenze, esperienze e discernimento.

Yves Congar, grande ecclesiologo domenicano che ispirò il Concilio, riconobbe nei movimenti laicali (Focolari compresi) "segni dei tempi", manifestazioni dello Spirito che rinnova la Chiesa dal basso, che suscita carismi nuovi accanto al ministero gerarchico istituzionale.

### 3. L'ecumenismo spirituale: l'unità si costruisce amando

Il terzo elemento interpretativo è il metodo ecumenico innovativo: ecumenismo spirituale invece che solo teologico-istituzionale.

L'ecumenismo tradizionale (dal movimento ecumenico protestante del 1910 fino al Concilio Vaticano II) privilegiava il dialogo teologico: commissioni di esperti che studiavano divergenze dottrinali (*filioque*, primato papale, giustificazione per fede, numero dei sacramenti, transustanziazione...), cercavano formulazioni condivise e lavoravano per accordi ufficiali tra Chiese.

Questo metodo produsse frutti importanti (dichiarazioni congiunte cattolici-luterani sulla giustificazione, dialoghi cattolici-ortodossi, convergenze liturgiche...), ma procedeva lentamente, rimaneva spesso in ambito accademico e non coinvolgeva il popolo cristiano.

Chiara propose un metodo complementare: ecumenismo della vita, del testimone comune, dell'amore reciproco vissuto prima che discusso. Non ignorare le differenze dottrinali (che rimangono e vanno affrontate onestamente), ma partire da ciò che già unisce: battesimo comune, fede in Cristo risorto, Vangelo, preghiera del Padre Nostro e comandamento dell'amore.

Il metodo concreto:

- **Vivere insieme il Vangelo:** Cattolici, ortodossi, protestanti e anglicani che pregano insieme, servono insieme i poveri e condividono vita fraterna scoprono di essere già uniti in Cristo più profondamente di quanto le divisioni dottrinali li separino. L'unità non è un traguardo futuro da raggiungere attraverso negoziazioni teologiche, ma una realtà già presente da approfondire e manifestare.
- **Amare la Chiesa dell'altro:** Non solo tollerare, ma amare positivamente la tradizione altrui. Il cattolico impara ad amare la liturgia ortodossa, la ricchezza teologica dell'Oriente cristiano e la fedeltà alla Tradizione. Il protestante impara ad amare la carità organizzata cattolica, il magistero che guida e la devozione mariana. Questo amore reciproco crea fiducia che facilita il superamento degli ostacoli.
- **Gesù abbandonato come via all'unità:** Le divisioni tra cristiani sono una ferita, un dolore, una partecipazione all'abbandono di Gesù sulla croce. Abbracciare questa sofferenza, offrirlo per l'unità, invece di evitarla o negarla. Ogni volta che cattolico e ortodosso non possono comunicarsi insieme (perché l'intercomunione non è ancora realizzata), vivere questo dolore uniti a Gesù abbandonato e offrirlo perché l'unità si compia.
- **Testimonianza comune:** Dove possibile, testimoniare insieme Cristo al mondo. Progetti sociali comuni, dichiarazioni pubbliche condivise e presenza congiunta in eventi pubblici. Il mondo ha bisogno di vedere cristiani uniti, non divisi.

Questo ecumenismo spirituale non sostituisce il dialogo teologico (che rimane necessario), ma lo fonda, lo alimenta e lo rende fecondo. I teologi dialogano meglio se le comunità già vivono fraternità. Le convergenze dottrinali maturano più facilmente se il popolo cristiano già sperimenta unità di vita.

Il teologo ortodosso Olivier Clément riconobbe: "Chiara Lubich ha fatto più per l'unità dei cristiani di quanto abbiano fatto decenni di commissioni teologiche. Ha dimostrato che l'unità si costruisce prima amando che discutendo".

#### 4. Il dialogo come categoria teologica fondamentale

Il quarto elemento è l'elevazione del dialogo da tattica pastorale a categoria teologica fondamentale, struttura ontologica della realtà.

La teologia scolastica classica (specialmente tomista) privilegiava categorie metafisiche: sostanza, essenza, causa, atto/potenza. La realtà veniva pensata in termini di enti sostanziali, ciascuno definito dalla propria essenza, in rapporti estrinseci con gli altri.

La teologia contemporanea (specialmente personalista e dialogica: Buber, Lévinas, Guardini) riscopre la centralità della relazione, del dialogo e dell'incontro. La realtà è costitutivamente dialogica: l'uomo diventa pienamente se stesso solo nel rapporto con l'altro (l'io nasce dal tu, diceva Buber); Dio stesso è dialogo eterno (Trinità come conversazione infinita Padre-Figlio nello Spirito).

Chiara incarnò questa svolta dialogica senza elaborarla teoricamente in modo accademico. Visse il dialogo come forma fondamentale dell'esistenza cristiana:

- **Dialogo con Dio:** La preghiera non è monologo (io che parlo a Dio sordo), ma dialogo: io parlo, Dio risponde (attraverso la Scrittura, eventi, persone, ispirazioni interiori). La vita spirituale è una conversazione continua con Dio.
- **Dialogo tra cristiani (ecumenismo):** già descritto sopra.
- **Dialogo interreligioso:** Cristiani, ebrei, musulmani, hindu e buddisti che dialogano senza relativizzare la propria fede ma riconoscendo l'azione dello Spirito anche fuori dei confini visibili della Chiesa. Il Concilio Vaticano II (*Nostra Aetate*) aveva aperto timidamente questa porta. Chiara la spalancò.
- **Dialogo culturale:** Tra culture diverse (occidentale, africana, asiatica, latinoamericana). Non imposizione monoculturale (occidentalizzazione mascherata da evangelizzazione), ma inculturazione: il Vangelo si incarna in ogni cultura, rispettandone i valori autentici e purificandone le ambiguità.
- **Dialogo con non credenti:** Anche con atei, agnostici e persone di buona volontà senza fede religiosa. Non proselitismo aggressivo ma testimonianza rispettosa, proposta umile e ricerca comune della verità. Chiara citava spesso una frase attribuita a San Francesco: "Predicate sempre il Vangelo. Se necessario, anche con le parole". Prima testimoniare con la vita, poi eventualmente annunciare con parole.

Questo primato del dialogo contestava due deviazioni opposte:

- **Fondamentalismo:** Chi possiede la verità assoluta non ha bisogno di dialogare, solo di proclamare. Chiara invece riconobbe: anche se il cristianesimo possiede la pienezza della rivelazione (Cristo via, verità, vita), l'incarnazione di questa verità è sempre parziale, imperfetta e bisognosa di purificazione. Dialogare non significa relativizzare la verità, ma approfondirla attraverso il confronto con l'altro.
- **Relativismo:** Tutte le verità sono uguali, tutte le religioni sono equivalenti, il dialogo serve solo a convivere pacificamente senza pretese di verità. Chiara invece mantenne fermamente l'unicità di Cristo salvatore, ma riconobbe semi del Verbo, preparazione evangelica e azione dello Spirito anche nelle altre religioni.

Romano Guardini aveva scritto: "L'opposizione polare è legge fondamentale dell'esistenza". Chiara visse questa polarità: fedeltà assoluta a Cristo e apertura universale all'altro, certezza di fede e umiltà dialogante, identità forte e accoglienza incondizionata.

## 5. Maria e lo Spirito Santo: pneumatologia mariologica

Il quinto elemento interpretativo riguarda il nesso profondo tra mariologia e pneumatologia (dottrina su Maria e dottrina sullo Spirito Santo).

La teologia occidentale (latina) aveva sviluppato fortemente la cristologia (dottrina su Cristo), ma aveva relativamente trascurato la pneumatologia (dottrina sullo Spirito Santo). Lo Spirito rimaneva una figura vaga, impersonale e funzionale: forza divina che santifica, ispira e guida, ma senza un volto preciso.

La teologia orientale (ortodossa) aveva invece sviluppato una pneumatologia ricca: lo Spirito non è subordinato al Figlio, ma procede dal Padre (*filioque*: controversia secolare tra Oriente e Occidente), opera con libertà sovrana, suscita carismi e rinnova continuamente la Chiesa.

Chiara, senza essere una teologa accademica, contribuì alla riscoperta dello Spirito Santo attraverso la mediazione mariana. Maria è una figura pneumatologica per eccellenza:

- **Sposa dello Spirito:** Nell'Annunciazione, Maria concepisce Gesù per opera dello Spirito Santo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra" (Lc 1,35). Maria è la donna che accoglie lo Spirito, coopera con lo Spirito e genera il Figlio nell'umanità attraverso lo Spirito.
- **Madre della Chiesa a Pentecoste:** A Pentecoste, Maria è presente nel cenacolo quando lo Spirito scende sugli apostoli: "Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù" (At 1,14). Maria è madre che prega, che prepara la Pentecoste e che accoglie lo Spirito per darlo alla Chiesa nascente.
- **Icona dell'unità:** Maria realizza perfettamente l'unità: unisce divino e umano (è madre di Dio e donna), unisce verginità e maternità (paradosso mariano), unisce silenzio contemplativo e azione generativa. È modello dell'unità che Chiara proponeva.

Chiara vedeva il Movimento dei Focolari come "opera di Maria": non un'opera umana (pianificazione strategica, organizzazione efficiente), ma opera dello Spirito attraverso la mediazione materna di Maria. Questa convinzione aveva conseguenze pratiche:

- **Abbandono fiducioso:** Come Maria si affidò totalmente ("Avvenga di me secondo la tua parola"), così il Movimento vive nell'affidamento. Non accumulare sicurezze, non controllare ossessivamente, ma lasciare che lo Spirito guidi e che Maria provveda.
- **Fecondità spirituale:** Maria è vergine ma maternamente feconda (genera Gesù, genera la Chiesa). Così anche il Movimento: consacrati celibi ma spiritualmente fecondi, generano vita spirituale, comunità e opere.
- **Umiltà nascosta:** Maria è "umile ancella" (Lc 1,48), non cerca gloria propria, rimane nascosta. Così anche il Movimento: non protagonismo mediatico, non ricerca di potere, ma servizio umile.

Hans Urs von Balthasar riconobbe nei Focolari la "dimensione mariana della Chiesa": accanto alla dimensione petrina (istituzionale, gerarchica, maschile), c'è una dimensione mariana (carismatica, comunione, femminile). Le due dimensioni non sono contrapposte ma complementari: Pietro e Maria, istituzione e carisma, gerarchia e comunione.

## 6. L'escatologia realizzata: il Regno già presente

Il sesto elemento teologico è la tensione tra *già* e *non ancora* del Regno, con l'accentuazione del "già".

La teologia cristiana classica aveva spesso accentuato la dimensione escatologica futura: il Regno come realtà ultraterrena, paradiso dopo la morte, mondo nuovo dopo la parusia. La vita presente era vista come valle di lacrime, esilio e attesa paziente del compimento futuro.

Il Concilio Vaticano II recuperò la dimensione di Regno già presente: "Il regno di Dio è in mezzo a voi" (Lc 17,21). La *Gaudium et Spes* parla della costruzione della città terrena già ora, della trasformazione del mondo secondo il Vangelo e dell'anticipazione storica del Regno escatologico.

Chiara incarnò questa escatologia realizzata. Per lei, l'unità non era solo una speranza futura (quando tutti i cristiani saranno finalmente uniti, quando tutte le religioni convergeranno, quando l'umanità vivrà fraternità universale), ma una realtà già presente da vivere, costruire e testimoniare *ora*.

Ogni volta che due persone si amano secondo il Vangelo, il Regno è presente. Ogni volta che si costruisce comunione autentica, il paradiso è anticipato. Ogni volta che si supera una divisione attraverso il perdono e la riconciliazione, l'escatologia si realizza storicamente.

Questa prospettiva aveva conseguenze pratiche enormi:

- **Gioia presente:** Non posticipare la gioia al paradiso futuro, ma viverla già ora. "Il regno di Dio non è questione di cibo o di bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo" (Rm 14,17). La gioia cristiana non dipende da circostanze esterne ma dalla presenza del Regno, quindi è possibile già ora.
- **Impegno per la trasformazione del mondo:** Se il Regno è già presente, dobbiamo cooperare alla sua manifestazione trasformando strutture, costruendo giustizia e creando fraternità. Non *fuga mundi* (evadere dal mondo cattivo aspettando il paradiso futuro), ma *transformatio mundi* (cambiare il mondo incarnando i valori del Regno).
- **Utopia realizzabile:** L'unità, la fraternità universale, l'economia solidale e la pace tra popoli e religioni non sono utopie irrealizzabili, ma realtà già sperimentabili (anche se parzialmente e provvisoriamente). I Focolari sono laboratori di utopia realizzata: dimostrano che la fraternità autentica è possibile, che un'economia alternativa funziona e che il dialogo interreligioso genera frutti.

Jürgen Moltmann, teologo protestante della speranza, riconobbe nei movimenti come i Focolari "anticipazioni del Regno", "esperimenti di futuro", "segni profetici che il Regno promesso è già in gestazione nella storia".

## 7. Sintesi teologica: lo Spirito che costruisce l'unità

In sintesi, il carisma di Chiara Lubich manifesta l'azione dello Spirito Santo che costruisce il Regno di Dio attraverso l'unità:

- **Unità trinitaria incarnata:** Il Movimento realizza storicamente l'unità del Padre e del Figlio nello Spirito, fa della Chiesa un'icona vivente della Trinità.
- **Unità ecclesiale:** Cattolici, ortodossi, protestanti e anglicani che vivono insieme la stessa spiritualità, anticipando l'unità visibile della Chiesa ancora da realizzare pienamente.

- **Unità dell'umanità:** Superamento di divisioni etniche, culturali, religiose ed economiche. Testimonianza che la fraternità universale è volontà di Dio e possibilità umana.
- **Unità tra cielo e terra:** Il Regno presente già ora nella storia, non solo futuro escatologico. Spiritualità incarnata, non disincarnata. Contemplazione nell'azione, non separata dall'azione.
- **Unità tra contemplazione e azione:** Non monaci contemplativi separati da laici attivi, ma tutti chiamati a unire preghiera e servizio, mistica e impegno sociale.
- **Unità tra persona e comunità:** Non individualismo (santità solitaria) né collettivismo (massa indifferenziata), ma comunione personalista: ciascuno irriducibile nella propria identità ma costitutivamente relazionale.

In prospettiva pedagogica (destinatari finali: educatori, formatori, operatori pastorali con giovani), Chiara Lubich offre un modello di santità comunitaria accessibile e radicale:

- **Accessibile:** Non servono doti straordinarie. Basta amore reciproco concreto, piccoli gesti quotidiani e fedeltà ordinaria. Ogni giovane può vivere l'unità dove si trova: in famiglia, a scuola, all'università, sul lavoro.
- **Radicale:** Ma l'accessibilità non significa mediocrità. Chiara chiede tutto: amore senza riserve, perdono incondizionato, condivisione totale e testimonianza coraggiosa. Non cristianesimo tiepido ma sequela appassionata.
- **Comunitaria:** Dice ai giovani: non sei chiamato a santità solitaria, ma a costruire comunità. Non puoi essere cristiano da solo. Hai bisogno dell'altro, e l'altro ha bisogno di te. Insieme costruite il Regno.
- **Gioiosa:** Testimonia che la santità non è triste rinuncia, mortificazione cupa o sacrificio sterile. È pienezza, gioia e vita abbondante. "Gesù in mezzo" (presente nell'amore reciproco) riempie di gioia inspiegabile, di una pace che il mondo non può dare.
- **Trasformante:** L'unità non è pietismo intimista, ma una forza che trasforma: trasforma relazioni (da conflittuali a fraterne), strutture (economia solidale invece che predatoria), culture (da individualiste a comunitarie) e società (da divise a riconciliate).

## CONCLUSIONE TEOLOGICA: UNA VOCAZIONE PER IL REGNO

Chiara Lubich rappresenta uno dei doni più preziosi dello Spirito Santo alla Chiesa e al mondo del XX-XXI secolo. In un'epoca di divisioni tragiche (guerre mondiali, ideologie contrapposte, scismi ecclesiali, scontri di civiltà), testimoniò la possibilità e la necessità dell'unità.

Il suo carisma -- vivere il testamento di Gesù ("che tutti siano una cosa sola") attraverso l'amore reciproco concreto, abbracciando Gesù abbandonato come via all'unità, costruendo comunità fraterne che anticipano il Regno -- continua a generare vita: 2 milioni di aderenti in 194 nazioni, cristiani di 350 confessioni diverse che vivono insieme, dialogo interreligioso fecondo, economia alternativa possibile, cittadelle dove la fraternità è realtà quotidiana.

La causa di beatificazione, aperta nel 2015, procede. Se Chiara sarà canonizzata, sarà il riconoscimento ufficiale di ciò che già milioni sperimentano: è stata santa, profeta, maestra spirituale e madre di moltitudini.

Ma l'eredità più preziosa non sono le strutture organizzative (per quanto vitali), né le opere concrete (per quanto numerose), bensì l'intuizione spirituale seminale: l'unità è volontà suprema di Gesù, vocazione universale, strada maestra per costruire il Regno.

In un'epoca di frammentazione postmoderna, individualismo esasperato e tribalismo identitario, il messaggio di Chiara risuona profetico: solo l'unità salva. Non uniformità che nega differenze, ma

comunione che valorizza diversità. Non fusione che cancella identità, ma relazione che arricchisce. Non utopia irraggiungibile, ma realtà già sperimentabile qui e ora, ogni volta che due o tre si riuniscono nel nome di Gesù e lo trovano presente in mezzo a loro, ogni volta che l'amore reciproco costruisce ponti sopra abissi di divisione, ogni volta che Gesù abbandonato viene abbracciato trasformando sofferenza in fecondità.

Lo Spirito, attraverso Chiara, ricorda alla Chiesa e al mondo: "Ecco quanto è buono e quanto è dolce che i fratelli vivano insieme!" (Sal 133,1). E dove c'è questa unità fraterna, lì il Signore "manda la benedizione e la vita per sempre" (Sal 133,3).